

Ⓐ **CONTROPOTERE** Ⓐ

GIORNALE ANARCHICO

riproduci - fotocopia - diffondi

Tutto il mondo ha capito che la libertà è solo una menzogna quando la grande maggioranza della popolazione è condannata a un'esistenza di miseria e, priva d'istruzione e d'agi e di pane, è destinata a fare da serva ai potenti e ai ricchi.
Michail Bakunin



SOMMARIO INTERNO

Il golfo dei poeti e dei militari	2
Nemici di ogni frontiera	3
Praga: una piazza rosso nera	5
I due volti del razzismo	7
Anarchismo e attività scientifica	10

BREVI

- Manifestazione nazionale antimilitarista
- In carcere a Cuneo per nonsottomissione
- Assemblea dell'associazione per lo sbattezzo
- Cinem-A-zione, cinema & anarchia
- Nella terra dei concorsi il ROS è crudo
- Preparativi dell'A.I.T. contro la guerra
- Cimici a Palermo

IL GOLFO DEI POETI E DEI MILITARI

MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA

SABATO 25 GENNAIO 2003
RITROVO IN PIAZZA BRIN -
ORE 15.00 - LA SPEZIA

Cos'è il terrorismo se non uno stato in piccolo?

Cos'è uno stato se non un terrorismo in grande?

La guerra degli stati e il terrorismo uccidono donne, uomini e bambini, le armi utilizzate in ogni angolo del mondo vengono prodotte anche vicino a casa tua. Abbiamo bisogno di case, scuole, ospedali e aria pulita e non di fabbriche di morte: riconvertiamole in luoghi di vita! Gli stati e il capitale ci vogliono complici della logica del profitto e del dominio a tutti i costi. L'opposizione alla guerra non può sottrarsi ad una critica radicale ad ogni autorità e gerarchia sociale, politica, economica e religiosa. Anche tu puoi obiettare, disertare, boicottare la guerra ed il militarismo nel tuo quartiere, nella tua scuola, nel tuo luogo di lavoro.

DOBBIAMO ESSERE SABBIA
E NON OLIO NEL MOTORE
DEL MILITARISMO SIAMO
TUTTI DISERTORI

Assemblea Antimilitarista e
Antiautoritaria

Aderiscono: Cassa di Solidarietà Antimilitarista, Spazio Sociale libertario/anarchico "Libera" MO, Circolo libertario E. Zapata (Pordenone), Comitato Unitario contro Aviano 2000, Usi-AIT sez. PN, Commissione Antimilitarista FAI, Commissione di corrispondenza FAI, Circolo Libertario Pasquale Binazzi (La Spezia), collettivo Studentesco Liberitutti PN, Comitato di intervento dell'USI-AIT contro la guerra, USI-AIT Unione Provinciale di Reggio Emilia e Correggio, Cassa di Solidarietà Libertaria Reggiana, Circolo anarchico C. Berneri di BO...

Uno dei più bei golfi del Mediterraneo, una vera perla della natura, ridotto ad accumulato di armi e militari, in una parola una vera e propria discarica: stiamo parlando del golfo dei poeti, il golfo di La Spezia, oggi base militare e non solo.

La nascita di La Spezia come base militare risale alla costituzione del Regno d'Italia. Nel 1860 non esisteva una tradizione cantieristica navale locale e, ancor meno, una ferrovia capace di collegare la Spezia con altre città. Furono solo ragioni strategiche a portare ad individuare come l'unica linea di sviluppo economico della città l'implementazione dell'impianto militare, incidendo in modo assoluto sullo sviluppo futuro di tutti gli aspetti della cultura locale.

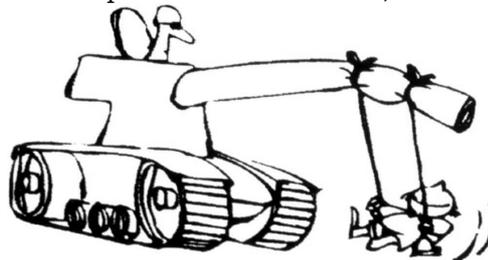
Il porto di La Spezia, oggi, è in realtà una base NATO, dove fanno abitualmente scalo unità navali americane, addirittura a S. Bartolomeo (SP) ha sede il centro ricerca NATO per la guerra sottomarina, dove vengono definiti i nuovi sistemi di controllo. Le unità navali americane che spesso si trovano all'interno del porto spezzino sono sommergibili e altre unità a propulsione nucleare, che rappresentano un pericolo costante per tutta la popolazione. Una pericolosità di cui i militari sono ben consci, tanto che esiste un d.p.r (185/64) che prevede la necessità di definire un piano di evacuazione o meglio "disposizioni di azioni precauzionali intese ad evitare le possibilità di qualsiasi incidente che possa interessare tali unità e azioni da intraprendere in caso di emergenza".

Un piano che è tuttora segreto, di cui la popolazione, direttamente interessata e a rischio, non sa nulla. Allo stato dei fatti il Comune e la Provincia, nonostante diverse interpellanze non dispongono, infatti, del piano per la popolazione civile.

Un'ulteriore dimostrazione di come la marina militare consideri il golfo un territorio di conquista e non ritenga nemmeno doveroso rispettare i civili. Atteggiamento che è evidente, altresì, dall'occultamento delle notizie sui diversi incidenti, anche se non gravi, che succedono quando tali sottomarini sono presenti nel Golfo.

La Spezia è una città militare, non solo per la presenza di sottomarini, ma soprattutto perché una buona parte del territorio spezzino è occupato da servitù militari e per la sua posizione, ormai riconosciuta, nei traffici di armi. Le servitù riguardano sia le Isole che si trovano a fare da cornice al Golfo (Isola della Palmaria, del Tino e Tinetto) sia aree in cui si trovano armi o viadotti, che trasportano dal golfo il carburante per gli aerei che partono da Aviano, oltre che munizionamenti vari. Il rischio di incendio ed esplosione nel territorio, sovrastante sia le armi (località Polveriera) sia il viadotto (Comune di Vezzano), è sicuramente elevato, ma le informazioni relative ai serbatoi armieri risultano a tal punto trascendentali che nessuno sembra considerarle vere.

In questo caso l'occultamento delle informazioni è andato di pari passo all'occupazione del territorio, che è stato completamente deturpato e de-



*Contro l'occupazione
militare, manifestazione
nazionale antimilitarista*

rubato. Si sono in questi anni già verificati vari incidenti, ma grazie alla connivenza con i diversi poteri locali la marina è uscita indenne da potenziali "scandali".

Le servitù militari rappresentano l'occupazione del territorio senza la minima considerazione della po-

polazione che vive all'interno. Un'occupazione da vera e propria conquista che passa sopra alla testa dei cittadini che non hanno alcuna voce in capitolo, né per i disagi né tanto meno per i rischi, che spesso non conoscono, e che, per coronare il tutto, viene fatta risultare come un fatto altamente democratico.

Per quanto riguarda la realtà economica spezzina diverse sono le fabbriche a La Spezia che producono armi, anche se dai dati Istat del 1996 ne risultano solamente 2, probabilmente Fincantieri e Oto Melara. Da ulteriori indagini, invece, è risultato che sono più di una decina, quasi tutte sconosciute alla popolazione ed alcune mascherate nella loro definizione statistica da tipologie di produzioni secondarie.

Le amministrazioni locali tendono sempre a difendere il militare per l'importanza che può rivestire a livello lavorativo. In realtà però gli attivi impiegati non superano il 2% degli occupati, dimostrando come l'economia spezzina non si regga affatto sulla produzione di armi, ma che l'importanza che riveste l'industria militare o meglio il militare nel panorama spezzino non riguarda tanto l'occupazione di individui quanto traffici illeciti, come ha dimostrato l'inchiesta di Ilaria Alpi sui traffici di armi e rifiuti tossici (paghi uno, prendi due) verso la Somalia e altri paesi, provenienti dalla Spezia. È poi di questi giorni una notizia (novembre 2002) relativa al ritrovamento di un container pieno di armi nel porto di La Spezia. La stampa accredita l'ipotesi di una "triangolazione" in cui il porto ed il territorio di La Spezia risultino quasi ignari di un simile commercio o comunque passaggio. Sembra comunque molto strana la coincidenza di tale ritrovamento e la forte presenza del settore produttore di armi nel nostro territorio.

La Spezia quindi come situazione paradigmatica, dove il potere militare si manifesta nella sua interezza: occupazione del territorio, controllo e mistificazione delle informazioni. Nel Golfo dei poeti, come in altri territori dove la presenza militare è pressante, lo Stato si manifesta nella forma più autoritaria creando disagi per la popolazione, rischi anche gravi (contaminazioni), nonché una notevole perdita delle libertà individuali, ma soprattutto riesce ad ammantare tutto questo sotto forma di democrazia.

La manifestazione del 25 gennaio 2003 sarà la prima risposta a questa occupazione, non solo per il territorio spezzino, ma anche per tutti gli altri che con il golfo dei poeti condividono la sorte. Un modo per il quale la popolazione che normalmente non può esprimere il proprio disagio e dissenso possa ritrovare la propria voce.

Circolo Libertario Pasquale Binazzi - La Spezia



IN CARCERE
A CUNEO
PER
NONSOTTOMISSIONE

Sulla stampa locale è apparsa la notizia di un arresto per obiezione totale di un ragazzo di 24 anni, avvenuto ai primi di novembre.

Dopo essere stato condannato a 3 mesi di carcere, tramutati in affidamento in prova ai servizi sociali, l'obiettore non ha seguito il "programma" stabilito, ne è quindi stato disposto l'arresto dal Tribunale di sorveglianza militare di Torino ed è stato incarcerato nel carcere di Cuneo.

Il rifiuto del servizio militare e di quello civile, riporta l'articolo, è dovuto a motivi politici. Non conosciamo il nome del compagno arrestato e informeremo nel caso di ulteriori sviluppi.

Cassa di solidarietà antimilitarista

<http://www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista>

NEMICI DI OGNI FRONTIERA

Il vertice dei terroristi.

Mercoledì 13 novembre la città di Lecce ha ospitato 11 terroristi.

Loro si fanno chiamare ministri dell'interno ma noi, da persone semplici quali siamo, amiamo chiamare le cose con il loro vero nome...

Più esattamente, Lecce è stata la città prescelta per l'incontro fra questi 11 pericolosi criminali che rappresentano le altrettante nazioni presenti nell'area adriatico-jonica del mediterraneo. Sede di tale incontro è stato il castello Carlo V posto nel cuore della città.

Questi undici lugubri figure in doppiopetto hanno discusso a Lecce: "sulle misure più urgenti da adottare per potenziare il piano di allerta e reazione rapida contro l'immigrazione illegale".

Come già si evince dal gergo militaresco da loro stessi adottato, hanno discusso di come porre rimedio in maniera rapida ai continui arrivi sulle nostre coste di migliaia di sfruttati, esclusi da qualsiasi privilegio e dal diritto a condurre una esistenza decorosa nelle loro terre d'origine.

ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SBATTEZZO SVOLTASI A MODENA

L'attività dell'associazione per lo sbattezzo è ad una svolta; l'assemblea che si è svolta il 30/11 e 1/12 a Modena ha visto una forte partecipazione di compagne/i e questo implica di per sé un cambiamento e un confronto tra diverse esigenze, sia dal punto di vista dell'organizzazione delle iniziative, sia sul piano metodologico e sostanziale, e sottolinea quanto l'anticlericalismo non sia una battaglia secondaria, ma parte integrante di un processo rivoluzionario, sempre che venga caratterizzato in senso antiautoritario: rispetto a questo è stata più volte puntualizzata la difficoltà ad unirli ad altre associazioni laiche presenti sul territorio. La discussione, esprimendo la necessità comune di un forte radicamento delle lotte e di una maggiore visibilità delle iniziative, ha però anche sollevato le diverse prospettive a cui il nostro anticlericalismo potrebbe puntare, non da ultimo sottolineando la nostra caratterizzazione atea ed antireligiosa. I mezzi economici dell'associazione permettono l'uscita de "il peccato" circa una volta all'anno, mentre si sente il bisogno di un collegamento maggiore tra compagne/i anche sul piano dell'informazione e del dibattito: nascerà una mailing-list e verrà aggiornato il sito (www.anticlericale.it) in modo più sistematico. L'associazione comunicherà in seguito iniziative e campagne e si augura che di tutto questo se ne faccia carico un numero sempre maggiore di gruppi presenti nel movimento con i quali collaboreremo, superando quella sorta di delega a pochi individui che altrimenti andrebbe a contraddire ciò che questa assemblea ha appena espresso. Va poi sottolineato che - grazie forse alla notizia che la CEI accetta finalmente la cancellazione del bat-

Ma gli 11 assassini hanno parlato anche d'altro: "del potenziamento delle polizie dei vari paesi e di una maggiore collaborazione tra di esse". In concreto si prevede l'impiego della marina in alto mare, maggiori poteri alla guardia di finanza e alla capitaneria di porto con veri e propri compiti legislativi e poteri ispettivi all'ingresso delle acque territoriali.

Come sempre, come è stato finora, hanno discusso: "dell'importanza dello sviluppo del commercio e degli investimenti internazionali nella zona adriatico-jonica"; ovvero hanno parlato di come far fruttare il loro denaro e quello dei loro amici industriali; di come incrementare i loro guadagni spremendo le genti di tutti i paesi, sfruttando gli esclusi di sempre.

Indovina chi viene a cena?

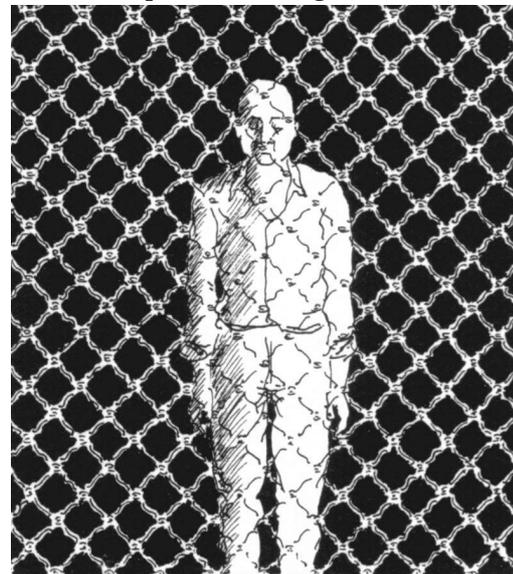
Nonostante l'oscurantismo sul dove, come quando del vertice, da parte di tutti i media nazionali e locali, riusciamo a sapere che gli 11 pinguini arriveranno a Lecce nella serata del 12 per poi dirigersi in prefettura, dove saranno accolti dai massimi idioti della comunità leccese, e per poi abbuffarsi in una cena ufficiale alla faccia di noi tutti.

Essendo stata definita il salento "terra dell'accoglienza", anche noi come anarchici non vogliamo essere da meno a questo luogo comune: alle 18:30 in barba alla città blindata, dopo un lungo percorso strategico per i budelli del centro storico di Lecce arriviamo in una cinquantina sotto alla prefettura.

Lo striscione nero si allunga sulla strada a bloccare il traffico, e così inizia il nostro: benvenuto porci!

In poco meno di un'ora vengono distribuiti più di mille volantini che informano i passanti su cosa sta accadendo e cosa accadrà a Lecce in quei giorni. Nel caso i signori ministri fossero ancor più idioti di quel che si pensi ci forniamo di oggetti sonori mentre più compagni si alternano al megafono.

Arriva la polizia: non si aspettavano questo scherzetto, gli abbiamo rovinato l'idilliaca accoglienza riservata ai ministri. Con lo striscione giochiamo a guardia e ladri ma senza farci acchiappare, il tutto sino alle 21 dove decidiamo di abbandonare la prefettura: luogo in cui stanno alzando i calici pieni del sangue di centinaia di migranti.



Per corriamo il centro della città direzionandoci verso il quartiere "le giravolte": zona abitata da senegalesi, albanesi e coreani, al grido: "siamo tutti clandestini". Dai vetri delle finestre si affacciano sorrisi e occhi che esprimono gioia per chi sta passando sotto le loro case, ma ci dicono anche che la mattina dopo loro non ci saranno perché fermati dalla paura di una parola: clandestini!!! Questa è l'unica amarezza che accompagnerà ognuno di noi nella strada verso casa.

13 novembre.

È già l'ora del corteo organiz-



zato dal Lecce Social Forum, un corteo sui binari: quelli imposti alla prefettura. Alle ore 10:30 con la partenza del corteo ha inizio e si illumina la grande vetrina con capi e capetti dei no-global a scambiarsi parole rassicuranti sulla buona riuscita e sulla mancanza di disordini.

Noi, gli anarchici: "i facinorosi, i duri del movimento", e quanto altro scritto in quei giorni dai pennivendoli della stampa locale..... semplicemente noi, eravamo in coda al corteo di circa tremila persone.

Noi in fondo siamo almeno 200 individualità, che si differenziano dal resto non solo per il colore delle bandiere che vi sventolano: l'ironia graffiante degli striscioni si accompagnava ai tamburi di molti di noi.

Verso mezzogiorno arriviamo nei pressi del castello, il portone è lì di fronte a noi solo 100 metri ci separano dagli undici porci.

Ma il corteo svolta poco prima a destra, noi no!!

Vogliamo andare avanti, vogliamo portare la nostra rabbia sin sotto le finestre del castello, vogliamo che ci sentano e si ricordino delle nostre promesse.

Al primo "piccolo" accenno di baruffa un cordone di no-global si stringe stretto intorno a noi, la polizia ci ride in faccia per quello che accade, tutto il resto è noia.

Ateneo libertario "Maya"

tesimo, non inteso come sacramento ma solo come iscrizione alle liste dei battezzati - ultimamente siamo stati contattati da non pochi organi d'informazione e questo è sintomatico per lo meno di un interesse nei nostri confronti e della nostra attività politica che va ben al di là del simbolico sbattezzo. La nostra attività è sempre stata indirizzata a smascherare le chiese, intese come poteri economici e politici, e ad ostacolare quei privilegi e quell'arroganza che condizionano le scelte etiche degli individui e le decisioni politiche e legislative ai danni di intere popolazioni.

Associazione per lo sbattezzo

PRAGA: UNA PIAZZA ROSSO NERA

Nei giorni del vertice della NATO a Praga, la capitale ceca si è trasformata in una città di fantasmi: nessuno nelle strade eccetto i manifestanti e la polizia che ha dispiegato oltre 12mila uomini in armi a presidiare il tranquillo svolgimento del summit. Il Ministero dell'Interno ceco ha stanziato ben 650 milioni di corone (circa 21,5 milioni di euro) per le sole misure di sicurezza del vertice. Una feroce campagna antianarchica è stata messa in piedi sino al punto di pagare un tossicodipendente di vecchia data per dichiarare ai giornalisti di essere stato in un campo paramilitare anarchico dove si insegnava l'uso di armi ed esplosivi. Questa bufala ha avuto grande risalto sui principali quotidiani locali che paventavano altresì la calata sulla capitale ceca dei violenti del Black Bloc. La "notizia" è stata ripresa in Italia dal quotidiano leghista "La Padania". Le autorità ceche hanno altresì svolto un'intensa campagna terroristica per indurre la popolazione a rintanarsi in casa. In un libretto le "10 raccomandazioni per il cittadino praghese" tra cui quella di "non parlare con i manifestanti" e di "allontanarsi dalla città". Oltre 200.000 praghese hanno lasciato la capitale nei giorni del vertice: i tram, normalmente sovraffollati, hanno viaggiato semivuoti. Questo fornisce un quadro efficace del clima di terrore artatamente suscitato dalle autorità locali. La TV ceca ha a più riprese mostrato le esercitazioni antiguerriglia delle forze speciali, preparando in tal modo i cittadini ad un clima di guerra di strada. Infine il parlamento ha deliberato la chiusura delle frontiere agli attivisti più radicali poi concretatasi in centinaia di respingimenti di manifestanti stranieri e persino di giornalisti. La memoria della feroce repressione abbattutasi nei confronti di coloro che nel 2000 manifestarono contro la Banca mondiale era ancora ben viva: le cariche, i pestaggi, le torture nelle caserme, le molestie sessuali, le espulsioni di massa.

Gli anarchici della Federazione Cecoslovacca non si sono lasciati intimorire: da mesi si preparavano ad accogliere il vertice degli assassini dell'Alleanza Atlantica. Sotto il cartello "AntiNATO" si sono raccolti, oltre ai compagni della CSAF, il collettivo femminista "8 marzo", l'Organizzazione degli anarchici rivoluzionari - Solidarietà, Reclamiamo le strade ed

CINEM-A-ZIONE
CINEMA & ANARCHIA
presso

il terzo piano autogestito
della facoltà di Architettura
via Monteoliveto n.3, Napoli

- ZERO IN CONDOTTA, di
Jean Vigo
12 novembre, ore 18:00

- SACCO E VANZETTI, di
Giuliano Montaldo
19 novembre, ore 18:00

-VIVA ZAPATA!, di Elia Kazan
26 novembre, ore 18:00

-LA BANDA BONNOT, di
Philippe Fourastié
3 dicembre, ore 18:00

-INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO, di Elio Petri
10 dicembre, ore 18:00

-IL POTERE, di Augusto Tretti
17 dicembre, ore 18:00

*Gruppo Anarchico Contropotere:
www.ecn.org/contropotere*

NELLA TERRA DEI
CONCORSI IL ROS
È CRUDO

Lunedì 2 dicembre 2002: Il PM Franz, che dovrebbe inquisire i carabinieri assassini di Carlo Giuliani, chiede l'archiviazione per legittima difesa.

Martedì 3 dicembre 2002: Liberazione di tutti gli inquisiti arrestati per ordine della procura di Cosenza.

Mercoledì 4 dicembre 2002: Nuovi arresti e perquisizioni per i fatti di Genova.

L'avevano già detto il presidente del consiglio, il vice presidente del consiglio, il ministro degli interni la sera stessa dell'omicidio di Carlo Giuliani: Legittima difesa! Il processo è inutile.

La sentenza è già stata pronunciata. E infatti la magistratura non ha fatto altro che ratificare i voleri del governo.

Qualcuno si aspettava qualcosa di diverso? Vuol dire che crede nella giustizia di stato.

Affari suoi. E pensare che la storia si sta rivelando molto chiaramente. Lo fa capire il padre, lo dicono le varie controinchieste. Chi ha sparato in faccia a Carlo Giuliani?

È quello che non vuole che si sappia la magistratura di stato, che attraverso Franz, chiede l'archiviazione per proteggere gli specialisti della violenza istituzionale: i carabinieri.

Non bisogna approfondire. Hanno ragione Berlusconi, Fini e Scajola.

La lobby dei carabinieri sempre più onnipotente ed intoccabile segna un'altro colpo a suo favore. Andata maluccio la montatura di Cosenza, confezionata dai soggettisti dei ROS per sputtanare politicamente i Noglobals come fiancheggiatori terroristi della sinistra istituzionale, i carabinieri devono subito sfoggiare una nuova vittoria che dimostri a tutti la loro impunità e il loro sconfinato potere. I complici della magistratura eseguono.

Fatto! Non solo, ma il potere parallelo di magistratura e ca-

alcune individualità. Nei mesi precedenti si sono tenute conferenze antimilitariste nelle università, dibattiti in oltre 40 città della Cechia e della Slovacchia, street party e manifestazioni oltre a tre incontri internazionali cui hanno preso parte soprattutto anarchici polacchi, sloveni, croati. Il programma del cartello "AntiNATO" non prevedeva una marcia sul centro congressi né l'interruzione del vertice avendo preferito un approccio che privilegiasse l'esplicitazione delle ragioni della protesta e dell'antimilitarismo anarchico. Il portavoce del Cartello, sia per ragioni di sicurezza, sia per evitare le personalizzazioni tipiche dei media, indossava una maschera con il volto di Vaclav Klaus, il leader del maggior partito di destra ceco tra i maggiori sostenitori dell'ingresso della Cechia nella NATO. Il nome del "portavoce"? È ovvio: George Bush!

La prima iniziativa si è svolta il 17 novembre, anniversario della caduta del regime bolscevico. Il giorno domenicale ha favorito la partecipazione di molti compagni dalle varie città della Cechia e della Slovacchia. Il percorso ricalcava quello effettuato nel 1989 dagli studenti in lotta contro il regime. La seconda manifestazione si è svolta il 20 novembre, il giorno precedente il vertice: per diverse ore slogan, canti, una samba sfrenata ed un "cacerolazo" di solidarietà con la lotta antiliberalista degli argentini hanno disturbato la lussuosa cena dei delegati nel palazzo "Obecni dum". Il giorno successivo si è tenuta la principale tra le iniziative programmate dal cartello "AntiNATO", un corteo che ha attraversato le vie della città partendo dalla Namesti Miru e facendovi poi ritorno. Qualche ora prima dell'inizio della manifestazione circa un centinaio di anarchici si era diretto verso il centro congressi. Scopo di quest'iniziativa era mostrare il vero volto della "democrazia" le cui regole valgono solo in alcune circostanze e solo per alcuni. Infatti il corteo attraverso il ponte che collega la città al centro congressi era stato programmato con molti mesi in anticipo e ne era stata data comunicazione alla polizia. La manifestazione era pertanto "autorizzata". Naturalmente all'ingresso del ponte i cento compagni sono stati fermati da due carri armati e da un folto schieramento di polizia in assetto antisommossa. Alla faccia delle libertà democratiche e del diritto di manifestare! I compagni hanno poi raggiunto la manifestazione principale che si è diretta verso il quartiere popolare di Nusle, nella valle sotto il centro congressi. Il corteo, cui si sono uniti anarchici dei paesi dell'Est partiti da un'altra piazza, ha raccolto alcune migliaia di dimostranti anarchici. La polizia, che aveva annunciato incidenti e violenze, è rimasta a bocca asciutta nonostante si fosse premurata di "dimenticare" un proprio veicolo incustodito lungo il percorso della manifestazione e che un pullman di delegati l'avesse "incidentalmente" attraversato. Un gruppo di meno di un centinaio di bolscevichi, tra cui un gruppetto della corrente "Ernesto" di Rifondazione Comunista, dopo aver aggredito, picchiandola e ferendola, una compagna del gruppo femminista "8 marzo" che li aveva invitati a ripiegare il loro striscione, è stato cacciato dal corteo dopo una breve colluttazione con un gruppo antifascista. Un militante bolognese di Rifondazione ne è uscito con il naso fratturato. Le bandiere rosse, le falci e martello in un paese uscito solo da pochi anni da una dittatura bolscevica agli



occhi degli anarchici dei paesi dell'est non sono dissimili dai vessilli e dai simboli di fascisti e nazisti. I comunisti cechi di "Iniziativa contro la guerra" erano stati accettati all'interno del corteo organizzato dagli anarchici a condizione che non portassero i loro striscioni in una manifestazione libertaria. Scrive in merito un compagno della CSAF: "non volevamo

avere, in una manifestazione indetta da noi, simboli della dittatura bolscevica che ha liquidato un così gran numero di anarchici in Russia, Ucraina, Corea, Spagna e Bulgaria e che ha oppresso per molti anni i popoli dell'Europa orientale." Quest'episodio è stato ignobilmente strumentalizzato da "Liberazione" e "Manifesto" per criminalizzare il corteo anarchico, descritto come banda di "agenti provocatori" estranei al movimento che, a loro dire, avrebbero "scorrazzato liberamente" per la città. Ivan Bonfanti, l'autore del pezzo "Praga, con il black bloc mascherata finale", comparso il 22 novembre sul quotidiano di Rifondazione, si è dimostrato ben più abile del suo collega de "La Padania" nell'arte di imbastire menzogne degne della neolingua orwelliana. Spiazzato da una manifestazione determinata, antimilitarista e sostanzialmente anarchica conclusasi senza gli incidenti previsti (o auspicati?) dalla polizia e dagli "autentici" rappresentanti del "movimento dei movimenti" Bonfanti non ha trovato di meglio che definire come "infiltrati" i partecipanti al corteo del cartello "AntiNATO". Una ben nota abitudine di marca stalinista. Più "raffinato" il cronista de "Il Manifesto" che si è distinto in considerazioni di "costume" sull'abbigliamento in nero di molti manifestanti e persino sul canto di "bella ciao" o sui tamburi "già ammirati a Genova". Non si può che augurargli un futuro come redattore di "Novella 2000". Nel comunicato finale emesso dal Segretariato Internazionale della Federazione Anarchica Cecoslovacca i compagni esprimono soddisfazione per l'esito di una manifestazione che "si è svolta così come i compagni avevano deciso e non come desiderava la polizia. La polizia voleva la guerra e si era preparata sei mesi a questo scopo. Gli anarchici volevano dimostrare che c'è una resistenza (al militarismo) e spiegare alla gente le proprie proposte. È quello che è accaduto" (...) "Il nostro successo è stato il passare da una strategia di opposizione ai vertici ad una di radicamento locale". "Mai un così gran numero di cechi era sceso in strada. E questo nonostante il clima di guerra creato dal ministero dell'Interno".

Una Praga in rosso e nero ha manifestato contro la guerra, il militarismo e l'autoritarismo in una città blindata in cui ancora aleggiavano i fantasmi tetri del passato ed il futuro porta il nome di un'alleanza di morte, targata NATO. Come gridavano i compagni il 17 novembre "dopo 13 anni di capitalismo abbiamo bisogno di una nuova rivoluzione!".

Maria Matteo

Da "Umanità Nova" n. 40 del 1 dicembre 2002

per approfondimenti il sito della CSAF (anche in inglese): <http://www.csaf.cz/english>

rabinieri, rilancia in diretta. Nuovi arresti e nuove perquisizioni, proprio per i fatti di Genova. Questa volta più mirati, ovvero meno protetti dalla sinistra istituzionale.

23 ordini di custodia cautelare e 45 perquisizioni sono stati fatti eseguire dalla magistratura genovese nei giorni immediatamente seguenti la richiesta di archiviazione per i carabinieri assassini e la richiesta di archiviazione per i reati di resistenza attuati durante l'irruzione degli sbirri alla Diaz. Le accuse sono pesantissime, vanno dalla devastazione al saccheggio.

Gli ordini di arresto erano pronti da giugno, ma sono stati eseguiti "al momento giusto", secondo la loro regia politica.

Non solo ma, in questa nostra bella Italia, la terra dei concorsi (da uscire, di bellezza, morale), l'accusa rilancia ancora, minacciando di perseguire la "compartecipazione psichica" intesa come forma di "concorso nella fase di ideazione del reato".

Orwell impallidisce...

7/12/2002

TUTTOSQUAT

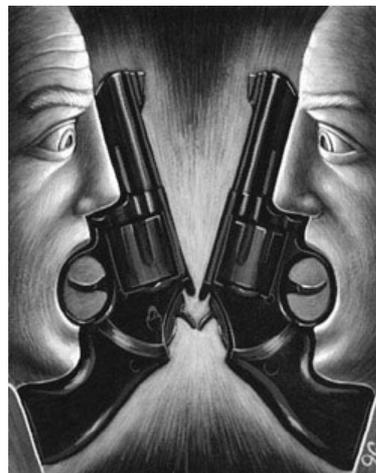
il giornale malandrini degli squatter di Torino

<http://tutto.squat.net>

I DUE VOLTI DEL RAZZISMO

Non si può parlare di razzismo senza parlare dell'emigrante. Chi è l'emigrante? A titolo esplicativo intendo per emigrante lo straniero che lascia il proprio paese per motivi economici, per sfuggire a conflitti etnici o a una persecuzione politica nel proprio paese d'origine. Per l'emigrante il viaggio è una costrizione. A causa della sua condizione, egli si trova ad un bivio: rimanere nel suo paese rischiando di morire, oppure emigrare sperando in una vita migliore. Spesso però la sua condizione stride con il dinamismo di una società globalizzata, in cui la possibilità di comunicazione e di spostamento si sono ampliate. Ma se la distanza spaziale si è enormemente ridotta, resta la dimensione del disagio e della solitudine per chi vive la sua esistenza all'insegna dell'esclusione e dell'isolamento sociale.

L'emigrante è un uomo la cui condizione è contrassegnata dallo sradicamento che si sostanzia nella perdita dell'identità culturale e nell'e-



ALCUNI SITI ANARCHICI
IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: www.ainfos.ca/it/
- A - rivista anarchica: www.anarca-bolo.ch/a-rivista/
- ALF: www.animalliberation.net
- Anarchist black cross: www.anarchistblackcross.org
- CaneNero: www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/
- Cassa di Solidarieta' Antimilitarista: www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/
- Centro Studi Libertari L. Fabbri, Jesi: www.comune.jesi.an.it/libertari/
- Collettivo Antipsichiatrico Violetta Van Gogh: <http://www.inventati.org/antipsichiatria/>
- Contropotere: www.ecn.org/contropotere
- Earth First!: www.earthfirst.org
- Ecologia Sociale: www.ecologiasociale.org/
- ElPaso: www.ecn.org/elpaso
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: www.federazioneanarchica.org
- Filarmonici - per un mondo senza galere: www.ecn.org/filarmonici
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: www.freecamenisch.net
- Infoshop in italiano: www.infoshop.org/it/index.html
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: www.guerrasociale.org/
- Non Luoghi: www.nonluoghi.it
- Spunk Library - Anarchy, anarchist and alternative materials: www.spunk.org
- Toasa Project: www.members.lycos.fr/toasaproject/index.php
- Umanità Nova - settimanale anarchico: www.ecn.org/uenne/
- Zero in Condotta - Libri per una cultura anarchica: www.federazioneanarchica.org/zic/index.html

marginazione. L'emarginazione è tanto più oppressiva quanto più l'emigrante si situa nei gradini più bassi della scala sociale. È difficile che un intellettuale, un professore universitario, uno scrittore famoso, uno scienziato, vivano l'emigrazione come esclusione sociale.

Costoro sono sopraffatti da uno stato d'animo che prende il nome di nostalgia. Il razzismo s'innesta là dove l'emigrante viene percepito come straniero e quindi come colui che minaccia e scardina l'identità di un popolo e/o di una comunità. "Il razzismo" scrive Albert Memmi per l'Encyclopaedia Universalis "è la valorizzazione, generalizzata e definitiva, di differenze, reali o immaginarie, a vantaggio dell'accusatore e ai danni della vittima, al fine di giustificare una aggressione o un privilegio". Lo scopo del razzismo è il dominio.

Una variante del razzismo biologista, che crede nella superiorità di una razza su un'altra, è il razzismo differenzialista. Il razzismo differenzialista riconosce le differenze, le esalta, non per riconoscerle, ma per porre una diga tra le comunità o gli individui che si incontrano. Il suo credo si basa su una semplice affermazione: "Io non ho nulla contro gli stranieri, purché vivano a casa loro".

Il razzismo differenzialista cristallizza gli individui all'interno della loro cultura di riferimento. In questo caso l'identità di appartenenza diventa una gabbia dalla quale è difficile uscire. Al razzista differenzialista fa paura la contaminazione, lo scambio, perché teme che la sua identità possa venire polverizzata dall'incontro con l'altro. Sembra un uomo attento alla cultura dello straniero ma nella realtà è un uomo violento. Egli fonda la sua convinzione su un mito che non ha alcun fondamento razionale, e cioè che la sua cultura sia pura, e per mantenerla pura, è necessario che le comunità non si incontrino. Secondo Taquieff, "questo concetto - statico - di cultura si opporrebbe alle contaminazioni culturali provocate dal metissage e alla "dinamicità che necessariamente deriva dall'incontro tra culture diverse".

Il razzismo differenzialista, sempre secondo il nostro autore, "si caratterizza per un'inversione concettuale rispetto al razzismo classico: mentre quest'ultimo aveva come principi fondamentali, della propria elaborazione ideologica il concetto di razza, l'eterofobia e l'ineguaglianza, il razzismo differenzialista li sostituisce rispettivamente con quelli di etnia, eterofilia ed esaltazione delle differenze".

Chi emigra, scrive Taquieff, ha già messo in discussione la sua appartenenza etnica-culturale. Ma che succede quando il razzista è costretto a convivere con lo straniero? Lo tollera, se è un democratico, lasciando ai fanatici la violenza. Non permette che lo straniero condivida lo stesso spazio. Un esempio ce lo danno "i ghetti" che nascono nelle città. "Ghetti" che non hanno muri o cancelli, ma che un osservatore attento riconosce senza problemi. Basta non essere distratti o camminare per le strade con la stessa idiota indifferenza che si vede nel volto dei turisti.

Per l'emigrante più numerose sono le occasioni di contatto e di confronto con la società locale, più aumentano le possibilità di scontrarsi con le barriere sociali.

Vivere in un paese straniero



vuol dire "superare giorno per giorno gli ostacoli della diffidenza, di una lingua che non conosce, di leggi e regolamenti che a volte risultano insensati".

Non c'è da meravigliarsi che di fronte a tanti ostacoli, la reazione più "razionale" è chiudersi in se stessi o tra pari. È facile comprendere come la chiusura di una parte provochi la chiusura dell'altra, creando un circolo vizioso in cui le distanze diventano "abissi incolmabili". Anche quando ci si adatta al nuovo stile di vita, si sente la mancanza di rapporti profondi, di contatti immediati, di comunicazione vera. La cosa più buffa è che il razzista differenzialista viene considerato un sincero democratico. E, infatti, molti di questi "democratici", che non rinuncerebbero mai ai "privilegi" della democrazia, si dimostrano ostili e refrattari a riconoscerli agli stranieri.

Il diritto di cittadinanza, che sembra una cosa ovvia per i residenti, viene posta in un limbo istituzionale quando a richiederla sono gli stranieri.

Ma c'è un'altra forma di razzismo che paradossalmente non viene visto come tale. Un razzismo che è difficile notare perché vive all'ombra della legalità ed è rispettoso delle leggi del mercato. Mi sto riferendo naturalmente al razzismo che vede nell'emigrante non un uomo, ma un risorsa umana per l'economia del paese che lo accoglie. Egli viene accolto e riconosciuto fino a quando le leggi del mercato lo permettono. Al manager non interessa la fede, la cultura, lo stile di vita dell'emigrante.

È possibile che nella sua stessa fabbrica lavorino contemporaneamente individui di diverse nazionalità. Non è stato forse realizzato il regno dell'uguaglianza? Può darsi, purché non ci si lasci ingannare dallo spettacolo che i pronipoti di Adam Smith ci offrono.

Dove sta il trucco? È presto detto: l'umanità dell'emigrante è subordinata alle leggi del mercato. È il profitto che interessa al manager, e non l'uomo. I suoi diritti (dell'emigrante) vengono riconosciuti fino a quando non viene espulso dal ciclo produttivo. Perdendo il lavoro, entra nel regno dell'irregolarità e poi della clandestinità. Questo razzismo è tanto più vile quanto più si avvale delle leggi dello stato.

Scriva Massimo Fini nel suo libro "Il lato oscuro dell'occidente": "Privati della loro storia, delle loro tradizioni, della loro economia, della loro socialità, di quel tessuto di solidarietà, (,) ridotti a vivere in desolate periferie dell'impero e con i suoi materiali di risulta, questi uomini cercano di raggiungere il centro". E a pag. 59 del libro, l'autore scrive: "l'omologazione è una conseguenza ovvia della globalizzazione e della mondializzazione che esigono e presuppongono una omogeneità, omogeneità di stili di vita, di consumi, di istituzioni". I due razzismi, pur partendo da punti differenti arrivano allo stesso risultato: la discriminazione sociale ed economica dell'emigrante. Il razzismo ha molte facce, e spesso è difficile scovarlo. Non sempre si manifesta con la brutalità che lo contraddistingue. Sta a noi, anarchici, e a coloro che sta a cuore la dignità e la libertà dell'uomo, smontare l'ideologia che guida e sorregge il razzismo.

È difficile, lo so, ma la lotta contro il razzismo, se vogliamo che scompaia dalla faccia della terra, va di pari passo con la distruzione di una società che giustifica le gerarchie e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.



INDIRIZZI UTILI

"Crocenera Anarchica"
c/o Danilo Cremonese
c.p. 437 - 40100- Bologna
e-mail: croceneraanarchica@hotmail.com

"Canariah"
Gruppo Anarchico Malatesta
Via Bixio 62
00185 Roma
e.malatesta@inwind.it
tel. 06 70454808

"Seme Anarchico"
Elisa Di Bernardo, c.p. 150,
56100 Pisa

"Umanità Nova"
Redazione nazionale: C.so
Palermo 46, 10152 - Torino
E-mail: fat@inrete.it

"Affinità"
c/o T.N.T. Occupato
Via Sedile di porto, 3
80100 Napoli
azdirglob@yahoo.it

"Ipazia"
Via Vettor Fausto 3
00154 Roma
e-mail: nestorma@tiscalinet.it

"L'Arrembaggio"
C.P. 1307 - AG. 3
34100 Trieste

"Comidad"
c/o Vincenzo Italiano
Casella postale: 391
80100 Napoli

"Edizioni anarchismo"
c/o Alfredo Bonanno
Casella postale: 61
95100 Catania

"Galzerano editore"
84040 Casalvelino Scalo
(SA) telefono e fax: 0974-
/62028

"Pagine in rivolta"
Casella postale: 1254
10100 Torino

"Terra Selvaggia"
Silvestre c/o MBE 272,
Lung. Guicciardini II/r,
50123 Firenze

ANARCHISMO E ATTIVITÀ SCIENTIFICA

PREPARATIVI DELL'A.I.T. CONTRO LA GUERRA

La Segreteria dell'U.S.I. (Unione Sindacale Italiana), sezione italiana dell'A.I.T. (usi-ait@ecn.org) dirama questo importante appello pervenuto dalla segreteria dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori:

Il Segretariato dell'A.I.T. (Associazione Internazionale dei Lavoratori) fa appello alle sezioni ed ai gruppi "amici dell'A.I.T." per accelerare il lavoro contro le guerre del capitalismo in generale e specificamente contro la prossima guerra contro l'Iraq.

"Esperti" militari indicano l'inizio dei principali attacchi aerei nel mese di dicembre 2002, gennaio del 2003 o febbraio del 2003.

Il primo periodo critico è dopo 8 dicembre quando scade per l'Iraq la richiesta per dichiarare la consistenza del proprio armamento e se hanno armi di distruzione totale.

Ci sono forze importanti all'interno della amministrazione Bush che desiderano iniziare la guerra in metà di dicembre prima che i numerosi ispettori ONU delle armi si presentino in Iraq alla fine dell'anno.

La giustificazione è la seguente: Se gli Iracheni dicono che hanno armi di distruzione totale, questa è una "rottura materiale", e se dicono che non le hanno, gli Stati Uniti diranno che è una dichiarazione falsa. In ogni modo, qualunque sia il giorno dell'inizio della guerra (che essa cominci in dicembre, gennaio o febbraio) l'A.I.T., le sue sezioni e i gruppi di "amici dell'A.I.T." devono accelerare le preparazioni delle iniziative di lotta contro la guerra:

1) esaminando gli interessi economici della guerra e intraprendendo azioni contro le compagnie che ottengono pro-

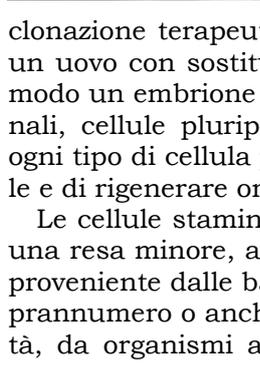
Ai compagni! questo contributo vuole essere un invito a discutere sul confronto tra anarchismo e i risultati dell'attività scientifica moderna. Nell'anarchismo è possibile rintracciare atteggiamenti vari nei confronti della scienza. Con Proudhon e Kropotkin si esalta la funzione emancipatrice della scienza, rimarcandone il carattere evolutivo, positivo e deterministico e si concepisce l'anarchia come il risultato di un procedere secondo una metodica scientifica e sperimentale e se ne ricava una visione meccanicistica. Più disincantata è la posizione di Malatesta, il quale, contro ogni determinismo, valorizza l'azione cosciente della soggettività espressa nel pensiero e nella volontà (scrive: "Alla volontà di credere oppongo la volontà di sapere, che lascia aperto innanzi a noi il campo sterminato della ricerca e della scoperta."), guidate, metodologicamente, questo sì, da una mentalità scientifica, positiva, razionale e sperimentale; concepisce l'anarchia fondata sull'aspirazione dell'uomo ad



una convivenza sociale, fraterna ed egualitaria e non da necessità naturali.



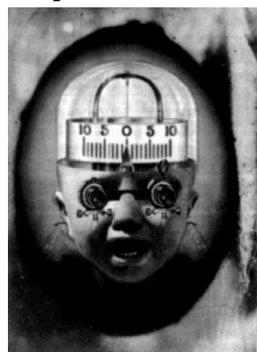
Via via, superati gli iniziali approcci dell'anarchismo classico, strutturandosi l'attività scientifica in sistemi istituzionalizzati, al servizio dei poteri politici ed economici, sono emerse posizioni sempre più critiche e, talora, di totale avversione e rifiuto dei risultati, repentini ed esplosivi, ottenuti dalla scienza nel XX° secolo. Ora sembra prevalere un atteggiamento interlocutorio, oscillante tra l'accettazione delle conquiste delle scienze sociali e delle comunicazioni e un rifiuto dei risultati ottenuti dalla ricerca nelle scienze naturali, mi riferisco, in particolare, al più significativo sistema d'intervento sui processi biologici: la clonazione, con la cui tecnica sono stati prodotti organismi geneticamente modificati.



E' possibile, nella stampa anarchica, imbattersi in espressioni che rivelano disagio e diffidenza, come quando si invita ad una "sospensione buddistica del pensiero" (Paolino su UN del 09/12/2001) di fronte all'inesorabile affermarsi delle tecniche di manipolazione del sistema vivente. Vediamo più in dettaglio cosa s'intende per clonazione, essendo possibile differenziare percorsi diversi: infatti le tecniche di clonazione sono comuni sia alla procedura della clonazione riproduttiva con la quale si ottiene lo sviluppo degli OGM, inserendo materiale cromosomico estraneo in un organismo ospite, in modo da conferire funzioni e qualità non possedute in precedenza, sia alla procedura della

clonazione terapeutica con la quale si riprogramma un uovo con sostituzione del nucleo, creando in tal modo un embrione dal quale prelevare cellule staminali, cellule pluripotenti capaci di differenziarsi in ogni tipo di cellula presente in un organismo animale e di rigenerare organi colpiti da malattia.

Le cellule staminali possono essere acquisite, con una resa minore, anche da feti abortiti, da embrioni provenienti dalle banche del seme e scartate per soprannumero o anche, sebbene con maggiore difficoltà, da organismi adulti (cordoni ombelicali, cellule



immature d'organo).

La biotecnologia, con il proprio apparato conoscitivo e con proprie procedure tecniche, ha acquisito i caratteri di una disciplina scientifica autonoma. Tant'è che, oltre a far parte degli attuali programmi di studio delle scienze mediche e biologiche, vi sono, come a Napoli, corsi di studio universitari autonomi.

La nostra riflessione e motivo di discussione può focalizzarsi su questo punto: a fondamento dell'attività scientifica c'è l'evidenza del dato oggettivo e, dal punto di vista anarchico, è razionale delegittimare e/o mettere in discussione il peso dell'evidenza scientifica? Il dubbio deve rappresentare il fondamento del nostro procedere; sicuramente, sono da stigmatizzare gli aspetti negativi dell'attuale sistema scienza: l'introduzione di regimi di profitto, il brevettare modalità di vita, la privatizzazione dell'attività scientifica, la sperimentazione di massa tra le popolazioni non sviluppate secondo i criteri occidentali, il bioterrorismo di stato, il ruolo delle multinazionali nell'indirizzare la ricerca, l'espressioni di concorrenzialità nel lavoro di ricerca ecc...

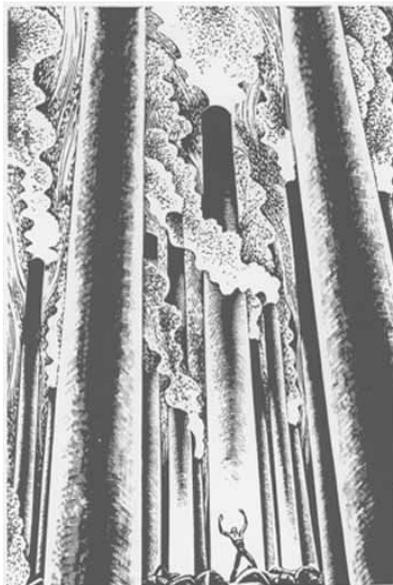
Di più vecchia data è l'attenzione critica, dal punto di vista libertario, verso la vivisezione e verso l'istituzionalizzazione della scienza stessa. La scienza è e deve rimanere patrimonio universale, sempre a beneficio di tutti; il pensiero scientifico è il principale strumento di una visione ottimistica e progressista, su cui si fonda anche il pensiero libertario. Affinché la scienza non sia strumento di coercizione e di oppressione, nelle mani di pochi eletti, bisogna valorizzare modi e metodi di volgarizzazione dei fondamenti conoscitivi e delle metodologie scientifiche.

Ricollegandoci al tema delle biotecnologie, l'attuale predominante atteggiamento negativo, nel movimento anarchico, verso un simile aggregato di conoscenze e tecniche, è auspicabile che sia sempre illuminato dal dubbio e non informato da visioni assolutistiche, puramente discriminatorie e carenti di motivazioni razionali. La ricerca sulle cellule staminali è un fondamentale passaggio nel progresso della scienza medica ed è la strada che permetterà di superare, una buona volta, la pratica dei trapianti e del prelievo, assai discutibile, di organi da corpi con cuore battente. Altra cosa, invece, è l'imposizione ad interi popoli, cavie a scopo sperimentale, sotto il ricatto della fame e delle carestie, di cibi modificati geneticamente, tutto a vantaggio delle multinazionali produttrici, in nome di una globalizzazione cinica e perversa.

Questi sono due aspetti consequenziali di un processo scientifico che ha rivoluzionato, nella nostra epoca, il campo delle scienze biologiche. Problematica è la posizione di rifiutare in blocco l'apparato culturale e strumentale dell'ingegneria genetica, adducendo contrarietà ad ogni manipolazione del vivente (per inciso ogni atto medico è una manipolazione del vivente dalla somministrazione del farmaco all'aborto!), ma è una posizione filosofica, dignitosa, come altre con cui l'anarchismo può conciliarsi, ma non ne costituisce affatto l'essenzialità ideologica.

L'anarchismo non può censurare l'attività scientifica. Una deriva metafisica è sempre in agguato in ogni atteggiamento antiscientifico.

L'emancipazione sociale progredisce parallelamente all'affermazione delle conoscenze scientifiche. Evitiamo che il mondo futuro possa fare a meno dell'anarchismo e degli anarchici!



fitti dal conflitto;

2) facendo appello ai lavoratori del petrolio affinché non accettino di accelerare la produzione di petrolio durante la nuova guerra del golfo;

3) preparando SCIOPERI GENERALI e AZIONI CONTRO LA GUERRA nel caso di un attacco contro l'Iraq.

Oslo dicembre 2002

Il Segretariato dell'AIT

CIMICI A PALERMO

Mercoledì 27 novembre i compagni del BoxUno autogestito della Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo presso il quale ha sede il Centro di documentazione libertaria "Piero Riggio", hanno rinvenuto nei rispettivi spazi due apparecchi un po' sospetti, risultati poi delle microspie, quelle che in gergo sono conosciute come cimici. Il preside della facoltà esprimendo piena solidarietà agli studenti ha fatto sapere di voler presentare un esposto alla Procura della Repubblica. Non si sa ancora a che periodo risalgia l'introduzione di questi apparecchi all'interno degli spazi autogestiti dai compagni. Certo è che ci troviamo di fronte a un altro inquietante segnale repressivo che ha per oggetto l'area anarchica quanto mai attiva e vitale a Palermo in questi ultimi anni.

Dalle mobilitazioni in occasione dei vertici internazionali alle quotidiane lotte di liberazione al fianco dei migranti e dei senza casa attraverso l'impegno per la costruzione di un ampio fronte di resistenza alla globalizzazione neoliberista, gli anarchici palermitani hanno dato e continuano a dare parecchio fastidio.

Nessuno tra di noi ha ovviamente intenzione di fermarsi.

TAZ laboratorio di comunicazione libertaria

ARO



Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionali. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.

Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
Vico Lazzi 5
80134 Napoli

La sede apre ogni lunedì e mercoledì alle 20:30

vicolazzi@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press



**Né Dio Né Stato
Né Servi Né Padroni**

IL NOSTRO PROGRAMMA

L'umanità esiste da circa centomila anni. Da alcuni millenni si è andata organizzando gerarchicamente: alcuni uomini comandano ed altri ubbidiscono, alcuni ordinano ed altri lavorano, i primi sono ricchi e potenti, gli altri poveri e sudditi. Da quando, insieme ai suoi vari addentellati economici – schiavitù, feudalesimo, capitalismo – esiste lo Stato, l'umanità ha conosciuto miseria, guerre, fame, oppressione religiosa, politica e culturale. Al momento attuale, nonostante progressi tecnologici che permetterebbero a tutti di vivere nell'abbondanza con il minimo sforzo, la maggioranza dell'umanità lavora in cambio di un salario più o meno misero. Anzi: una larga fetta rischia la morte per fame e, tutta intera, è sotto il rischio continuo e reale dell'olocausto nucleare e/o batteriologico da parte degli eserciti degli Stati.

L'anarchismo crede allora che qualunque forma immaginabile di Stato sia una malattia del corpo sociale, e non possa curare i danni che lui stesso procura. È dunque interesse dei lavoratori autoorganizzati creare direttamente (senza passare per fantomatiche "fasi di transizione" che servono solo a ricostituire le gerarchie politiche ed economiche) una società:

- egualitaria e libertaria, senza servi né padroni, in cui i mezzi di produzione siano gestiti in comune da tutti e la ricchezza distribuita secondo il principio comunista "da ognuno secondo le proprie possibilità, a ognuno secondo i suoi bisogni";
- senza governi, totalmente autogestita dalle popolazioni, dal "basso" verso l'"alto", dove nessuno sia costretto a seguire decisioni in cui non crede e, allo stesso tempo, nessuno possa imporre la sua volontà agli altri – senza nessuna forma di dominio politico, né di una minoranza sulla maggioranza, né di una maggioranza sulla minoranza;
- senza poteri religiosi e culturali, dove chiunque sia libero di aderire e sviluppare i propri interessi, liberamente organizzandosi con chi gli pare, ma senza la possibilità di imporre agli altri in alcun modo le proprie credenze.

(Sintesi e "aggiornamento" del *Programma Comunista Anarchico Rivoluzionario* di Errico Malatesta, 1920)